Enti di previdenza in allerta per la norma contenuta nel decreto legge approvato domenica

Casse, tre mesi per la sostenibilità

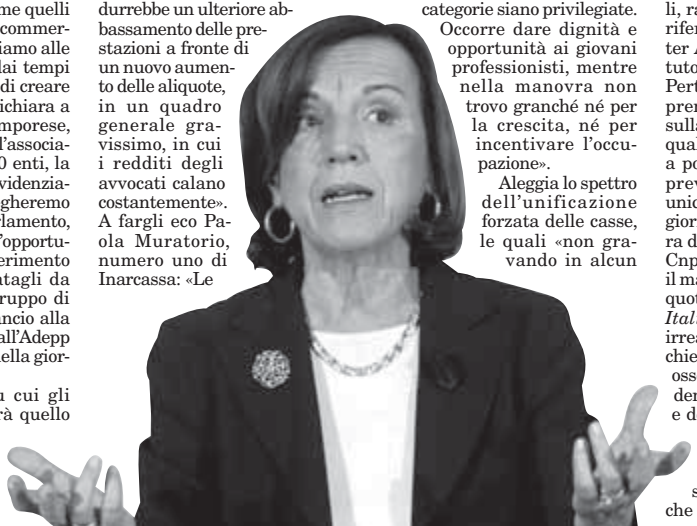
Senza riforme scatta il contributivo per tutti e la solidarietà

DI SIMONA D'ALESSIO

«Troppo stringente» il limite di tre mesi (al 31 marzo) perché le casse di previdenza privatizzate adottino provvedimenti volti ad «assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche», in base a bilanci tecnici con una sostenibilità a «cinquant'anni». E grande il timore che quelli mossi dal ministro del lavoro Elsa Fornero nel decreto legge varato domenica siano i primi passi verso l'accaparramento da parte dello stato del «tesoretto» degli istituti pensionistici dei professionisti. Reagisce così la galassia degli enti nati con i dlgs n. 509 del 1994 e n. 103 del 1996 alla lettura dell'art. 24 del «decreto salva-Italia», come l'ha denominato il premier, che impone laddove non si dimostri ai ministeri vigilanti di avere i conti in ordine per cinque decenni (la soglia è adesso di trent'anni) l'applicazione del sistema di calcolo contributivo per tutti, e un versamento di solidarietà dell'1% a carico dei pensionati per gli anni 2012 e 2013. «Ci sono riforme appena approvate (quella dei giornalisti), altri interventi in attesa del via libera, come quelli della cassa dei dottori commercialisti e, adesso, ci troviamo alle prese con una norma dai tempi strettissimi che rischia di creare problemi di gestione» dichiara a *ItaliaOggi* Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione che raggruppa 20 enti, la cui «autonomia» viene evidenziata nella manovra. «Spiegheremo le nostre ragioni in parlamento, non appena ne avremo l'opportunità» prosegue, con riferimento alla richiesta anticipatagli da Nino Lo Presti, capogruppo di Fli in commissione bilancio alla Camera, di far ottenere all'Adepp un'audizione forse già nella giornata di oggi.

E il primo tasto su cui gli istituti batteranno sarà quello della necessità di «considerare il patrimonio mobiliare e immobiliare nel richiedere saldi positivi a cinquant'anni» interviene Alberto Bagnoli, presidente della Cassa forense. Quanto, poi, all'estensione del contributivo pro rata «non sono contrario per principio, faccio notare che produrrebbe un ulteriore abbassamento delle prestazioni a fronte di un nuovo aumento delle aliquote, in un quadro generale gravissimo, in cui i redditi degli avvocati calano costantemente». A fargli eco Paola Muratorio, numero uno di Inarcassa: «Le entrate degli architetti sono scese del 20% in un triennio, però c'è chi ancora pensa che le nostre categorie siano privilegiate. Occorre dare dignità e opportunità ai giovani professionisti, mentre nella manovra non trovo granché né per la crescita, né per incentivare l'occupazione».

Aleggia lo spettro dell'unificazione forzata delle casse, le quali «non gravando in alcun modo sulla fiscalità statale, ma anzi finanziandola, contribuendo esse stesse in termini erariali, rappresentano un modello di riferimento» a giudizio di Walter Anedda, alla guida dell'istituto dei dottori commercialisti. Pertanto, incalza, «non si comprende, se non soffermandosi sulla appetibilità dei patrimoni, quale interesse avrebbe lo stato a portarsi in pancia un debito previdenziale che oggi grava unicamente sui nostri iscritti». A giorni, inoltre, è atteso il via libera dal governo al restyling della Cnpadc che stabilisce, fra l'altro, il mantenimento sine die dell'aliquota integrativa al 4% (si veda *ItaliaOggi* del 16/09/2011). «È irrealizzabile ciò che ci viene richiesto da qui alla fine di marzo» osserva Gianni Mancuso, presidente della cassa dei veterinari e deputato del Pdl, confidando nel «dibattito parlamentare per far capire che l'innalzamento di vent'anni della sostenibilità è un processo che richiede verifiche attente e progetti mirati. Questo diktat mi sembra una presa in giro».



Elsa Fornero

© Riproduzione riservata